

A sua Eccellenza
Benito Mussolini
Duce degl'Italiani
Primo Ministro d'Italia

I sottoscritti, abitanti del Comune di Boissano (Provincia di Savona) residenti nell'Argentina, si rivolgono all'Eccellenza Vostra nella speranza che il loro Duce possa trovare un istante per ascoltarli in questo loro supremo ricorso.

Il comune di Boissano fu assorbito dal vicino comune di Toirano nel 1929 e da quell'epoca la nuova frazione fu completamente abbandonata a se stessa per tutto quello che non sia riscuotere le contribuzioni. Così é che, da comune che non conosceva deficit nel suo bilancio, Boissano é diventato villaggio dove le strade sono intransitabili, tanto che diventa un'impresa collegarsi colla strada provinciale e coi paesi vicini, dove diventa gioco d'equilibrio camminare per le strade fra il caszeggiato, dove il cimitero é soltanto una rovina, dove manca l'acqua potabile perché é stata sospeso l'acquedotto progettato dalle proprie autorità comunali, tanto che Boissano pare che sia considerato come terra di conquista dal comune di Toirano.

Nessun ricorso fatto alle Autorità competenti é valso a mitigare questo stato di cose, malgrado che il comune di Boissano sia stato consegnato a quello di Toirano con un superavit di bilancio e malgrado le risorse straordinarie che il comune di Toirano ha ottenuto da Boissano vendendo ^u il bosco comunale. La sola risposta ottenuta fin'ora é stata che non c'erano fondi .

Nel ricordo della situazione ben diversa del proprio paese quando questo dipendeva dalla propria amministrazione e nel confronto con l'attuale i sottoscritti trovano il ^{L'ardire} coraggio di rivolgersi direttamente all'Eccellenza Vostra, Duce di tutti gl'Italiani, per ottenere l'autonomia comunale a questo loro paese natale che, amministrato da se, é sempre stato in condizione agiata, alla quale, da ogni parte del mondo dove si trovassero ed in ogni tempo hanno contribuito con tutte le loro possibilità tutti i suoi figli, così come si sentirebbero orgogliosi di contribuire i sottoscritti, seguendo l'esempio dei loro vecchi, al ripristino della propria economia comunale.

Affidano questa loro massima aspirazione alla considerazione di un istante del loro Duce e sperano fiduciosi salutandolo fascisticamente.